

Per collegare i salari al rendimento e scacciare il fascismo dalle fabbriche

Dai siderurgici di Cornigliano ai tessili di Prato da Spezia all'Amiata si estende la lotta operaia

Nelle miniere dell'Argus i padroni violano l'accordo del '58 - Scioperi dei cartai in numerose fabbriche

La FIOT apre la vertenza nel settore dei cotonieri

Parcechie decine di migliaia di lavoratori cotonieri, nelle settimane scorse ed in questi giorni sono in agitazione, i maggiori complessi industriali, numerose province e zone del settore sono investite da scioperi e da lotte rivendicative alcune delle quali durano da oltre due mesi.

I motivi della lotta, diretta unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei minatori aderenti alla CGIL e alla UIL, hanno ricevuto nel tentativo della direzione della miniera di riordinare gli accordi raggiunti in sede ministeriale nel 1958, dopo la lunga e dura lotta che portò alla occupazione della miniera e costrinse il governo Fanfani a concedere la revoca delle concessioni quattorzi agli industriali non avessero abbandonato la loro posizione.

nel 1948 era stabilito, tra l'altro, che le maestranze, tutte le maestranze, avrebbero eseguito i lavori in miniera a turno.

Nuovo sciopero a La Spezia dei cantieristi

LA SPEZIA, 4. - « Vogliamo andarci in fondo »: questa è la frase che più frequentemente abbiamo sentito ripetere ieri pomeriggio nell'assemblea della Camera del lavoro. Il salone era talmente gremito che i lavoratori ultimi arrivati hanno dovuto bussare nel corridoio di là da ascoltare il dibattito. La discussione si è protratta per oltre un'ora ed ha dimostrato la piena capacità dei cantieristi navali a realizzare gli obiettivi che si sono posti.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore. Sempre per il secondo turno, hanno scioperato le cartiere di Tivoli e la Nomentana di Roma, mentre i giornalisti hanno interrotto il lavoro nelle quattro ore antimeridiane.

La decisione presa a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati. Allo scopo di assicurare un costante contatto tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali è indetta per domani alle ore 9,30 una nuova assemblea degli scioperanti alla Camera del lavoro.

La situazione è chiaramente giunta al punto di rottura col rifiuto di parte dell'Associazione degli industriali di trattare le rivendicazioni presentate dai lavoratori. Un'altra azienda la cui maestranza da tempo hanno battendosi per l'adeguamento dei salari al rendimento è la Nuova San Giorgio. La lotta unitaria ha già registrato azioni notevoli come lo sciopero che la settimana scorsa ha paralizzato la fabbrica di sabato a lunedì. Nel corso di questa settimana si sono avute giornate di mezzogiorno alla fine di ogni turno. Un altro sciopero di lunga durata sarà iniziato venerdì alle 6 e cesserà martedì 12 ottobre.

La situazione è chiaramente giunta al punto di rottura col rifiuto di parte dell'Associazione degli industriali di trattare le rivendicazioni presentate dai lavoratori. Un'altra azienda la cui maestranza da tempo hanno battendosi per l'adeguamento dei salari al rendimento è la Nuova San Giorgio. La lotta unitaria ha già registrato azioni notevoli come lo sciopero che la settimana scorsa ha paralizzato la fabbrica di sabato a lunedì. Nel corso di questa settimana si sono avute giornate di mezzogiorno alla fine di ogni turno. Un altro sciopero di lunga durata sarà iniziato venerdì alle 6 e cesserà martedì 12 ottobre.

Nelle fabbriche di Prato

I tintori in sciopero chiedono gli aumenti

Sospeso il lavoro in un reparto del « Fabbrica » - L'azione nell'azienda « Pecci-Franchi »

PRATO, 4. - Larga eco ha suscitato in tutte le fabbriche del Pratese lo sciopero unitario effettuato lunedì scorso, per l'intera giornata, nel complesso « Pecci-Franchi », sciopero al quale ha aderito la quasi totalità delle maestranze. Gli organi dirigenti delle due organizzazioni sindacali, CGIL e CISL, esaminano ora la possibilità di continuare la lotta alla « Pecci-Franchi » e di estenderla a tutte le altre fabbriche ove esistano le stesse condizioni di sfruttamento, di arbitri e di attacco ai salari operai.

Le direzioni aziendali resistono ad oltrepassare la posizione di principio della Confindustria e della Associazione degli industriali; i cotonieri secondo le quali i trattamenti previsti dai contratti collettivi di lavoro rappresentano dei massimi e non dei minimi per cui la contrattazione integrativa tranne le briciole che gli industriali sono disposti a concedere, non sarebbe ammissibile.

Di fronte a questi fatti e a queste resistenze la FIOT, interprete della decisa volontà dei lavoratori cotonieri di conquistare le loro più giuste rivendicazioni, dopo aver consultato le altre organizzazioni della categoria e raggiunto con esse un accordo di massima, ha deciso di avanzare all'Associazione cotoniera italiana la richiesta dell'apertura di trattative per un contratto integrativo settoriale.

Naturalmente questa decisione - afferma la FIOT in una sua nota - non deve in alcun modo fermare lo sviluppo del movimento nelle aziende, nei gruppi e nelle province fino a quando gli industriali non avranno completamente dimostrato di voler arrivare ad una proficua trattativa.

La Segreteria della FIOT ha inoltre indetto per il 15 ottobre a Prato una riunione nazionale per esaminare la situazione creata nel settore della lana dopo il rifiuto della direzione del gruppo Marzotto di accettare le richieste avanzate dai lavoratori. La inconcludente trattativa del Lanerossi, lo sviluppo delle lotte negli ultimi giorni a Prato e la scadenza dell'accordo integrativo sui cottimi nella zona di Biella.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

I siderurgici della SIAC in sciopero

GENOVA, 4. - Le maestranze della SIAC di Cornigliano una grande azione di solidarietà dell'IRI, scioperarono domani per tre ore alla fine di ogni turno di lavoro. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea del settore sindacale FIOM che ha avuto luogo nella tarda serata di ieri.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

La lotta dei cartai

Prosegue compatto in varie province lo sciopero dei cartai. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del terzo turno delle seguenti cartiere di Milano: Buzzi, Fagnoli, Verona e Binda, completando così il primo ciclo di fermate di 24 ore.

Per 24 ore consecutivi hanno scioperato la cartiera Binda di Vaprio d'Adda, la Cartiera del Timavo di Trieste, le cartiere Verona, SATFES e Fedrigoni di Verona.

La cartiera Del Maglio di Marzabotto e quella di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, hanno sospeso il lavoro del secondo turno di otto ore mentre i lavoratori di altre due cartiere hanno incrementato le braccia per quattro ore.

Le decisioni prese a conclusione dell'assemblea sono le seguenti: lo sciopero dei cantieristi iniziato oggi alle ore 12 prosegue per altre 48 ore sino alla mezzanotte di domani giovedì; inoltre gli scioperi per il pomeriggio della protesta estesa a tutto il settore metalmeccanico privato, secondo la durata di tempo che sarà comunicata successivamente dai tre sindacati.

Gravi arbitri in una fabbrica di Ortona

ORTONA, 4. (V.V.) - S. - I. - Un'assemblea sarà tenuta dalle tre maggiori organizzazioni sindacali alla Camera del lavoro. Sulla base delle indicazioni che verranno fornite dalle due delegazioni (CGIL e CISL) verrà deciso l'ulteriore proseguimento della agitazione. Nei alberghi: cittadini di ogni categoria sono stati molto elevati.

Mondo del lavoro

PASTICCIERI. Le trattative per il contratto nazionale dei pasticceri sono state interrotte per colpa dei datori di lavoro i quali hanno avanzato un'assurda pretesa di limitare il numero dei pasticceri per il territorio di competenza.

IL N. 41 DEL « LAVORO ». È uscito il n. 41 di « Lavoro », settimanale della CGIL, edito dagli editoriali di Gianluigi Bragato in collaborazione con la rivista italiana della vigilia delle trattative di pace. Il numero è dedicato alla rivista della riforma previdenziale delle zone salariate, articoli di Diamante Limiti sui contrasti tra Fanfani e Bonomi sulle questioni dell'agricoltura, di Lino Fabbri sulle rivendicazioni dei lavoratori del settore cotoniero, di Armando Roveri sui problemi di dualità della riforma previdenziale di Aldo Giardi sul Congresso di Napoli delle aree arretrate, di Emanuele Tondi sulla legge per i lavoratori degli appalti.

Le amministrazioni locali e la crisi agricola

Come un Comune democratico ha liberato cinquemila allevatori dalla speculazione

L'esperienza di una cooperativa sfruttata dalla Federconsorzi - Il controllo degli investimenti al centro delle proposte del PCI per una politica dei comuni rurali - Lo sviluppo dell'economia rende necessario superare la politica del « campanile »

(Dal nostro inviato)

REGGIO EMILIA, 4. - Un esempio di quanto possono fare i Comuni uniti alle moderne forme di cooperazione per aiutare i contadini a difendere e a sviluppare le loro aziende, è costituito da una grande realizzazione del movimento popolare della provincia di Reggio Emilia: la cooperativa per la macellazione e la lavorazione della carne. Si tratta di una organizzazione economica che opera in uno dei più delicati settori del mercato alimentare, quello ora più nocivo: sono le speculazioni a danno sia dei piccoli produttori che dei consumatori.

A Roma, a Milano, a Torino, in ogni grande città italiana, è stato più volte documentato - il bestiame prima di trasformarsi in carne macellata, compie una serie di passaggi attraverso i quali il prezzo pagato al contadino si moltiplica per tre, quattro volte ed anche più. A Reggio Emilia tutti gli speculatori che invecchiavano pagandolo quattro soldi oggi sono stati costretti a cambiare aria o a restringere di molto il loro raggio d'azione: i contadini fanno da soli con loro la cooperativa. Per meglio dire si sono organizzati con il aiuto del movimento cooperativo e con l'intervento attivo dei Comuni democratici che oltre ad aiutare la cooperativa a sorgere se ne sono fatti difensori in ogni occasione. I primi tentativi di formare una cooperativa per la macellazione erano stati fatti nel 1917 ma si trattava di una piccola cooperativa, inoltre la Federazione che era proprietaria del locale affittava dalla cooperativa del mattone e con

l'imposizione di prezzi non controllati dal contadino è stato sostituito da un sistema democratico e cooperativo. Il bestiame viene pagato secondo il peso e il sesso secondo il prezzo di mercato, e non subisce quindi alcuna forma di speculazione. La cooperativa riesce a fare opera culturale e di garanzia di vendere prodotti di massima qualità.

Il piano verde e i Comuni

L'esempio di Reggio Emilia serve a chiarire uno dei massimi problemi che sono di fronte ai Comuni e alle Amministrazioni provinciali per realizzare una politica di sviluppo economico e sociale nelle campagne. Si tratta del controllo dei mutui (550 in cinque anni) che lo Stato investe nell'agricoltura attraverso il « piano verde ».

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

CHI CONTROLLERÀ IL PIANO VERDE?

SECONDO IL PROGETTO DEL GOVERNO D.C. : MINISTERO AGRICOLTURA, FEDERCONSORZI, MOVIMENTI, BANCHE, FEAGRI, FOENALIA, FEDERCONSORZI.

SECONDO LE PROPOSTE DI EMENDAMENTO DEL P.C.I. : PARLAMENTO, MINISTERO AGRICOLTURA, COMITATI AGRICOLTURA COMUNALI E PROVINCIALI, DELEGATI AGLI ENTI LOCALI, ORGANIZZAZIONI SINDACALI.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Le amministrazioni locali e la crisi agricola

L'esperienza di una cooperativa sfruttata dalla Federconsorzi - Il controllo degli investimenti al centro delle proposte del PCI per una politica dei comuni rurali - Lo sviluppo dell'economia rende necessario superare la politica del « campanile »

(Dal nostro inviato)

REGGIO EMILIA, 4. - Un esempio di quanto possono fare i Comuni uniti alle moderne forme di cooperazione per aiutare i contadini a difendere e a sviluppare le loro aziende, è costituito da una grande realizzazione del movimento popolare della provincia di Reggio Emilia: la cooperativa per la macellazione e la lavorazione della carne. Si tratta di una organizzazione economica che opera in uno dei più delicati settori del mercato alimentare, quello ora più nocivo: sono le speculazioni a danno sia dei piccoli produttori che dei consumatori.

A Roma, a Milano, a Torino, in ogni grande città italiana, è stato più volte documentato - il bestiame prima di trasformarsi in carne macellata, compie una serie di passaggi attraverso i quali il prezzo pagato al contadino si moltiplica per tre, quattro volte ed anche più. A Reggio Emilia tutti gli speculatori che invecchiavano pagandolo quattro soldi oggi sono stati costretti a cambiare aria o a restringere di molto il loro raggio d'azione: i contadini fanno da soli con loro la cooperativa. Per meglio dire si sono organizzati con il aiuto del movimento cooperativo e con l'intervento attivo dei Comuni democratici che oltre ad aiutare la cooperativa a sorgere se ne sono fatti difensori in ogni occasione. I primi tentativi di formare una cooperativa per la macellazione erano stati fatti nel 1917 ma si trattava di una piccola cooperativa, inoltre la Federazione che era proprietaria del locale affittava dalla cooperativa del mattone e con

l'imposizione di prezzi non controllati dal contadino è stato sostituito da un sistema democratico e cooperativo. Il bestiame viene pagato secondo il peso e il sesso secondo il prezzo di mercato, e non subisce quindi alcuna forma di speculazione. La cooperativa riesce a fare opera culturale e di garanzia di vendere prodotti di massima qualità.

Il piano verde e i Comuni

L'esempio di Reggio Emilia serve a chiarire uno dei massimi problemi che sono di fronte ai Comuni e alle Amministrazioni provinciali per realizzare una politica di sviluppo economico e sociale nelle campagne. Si tratta del controllo dei mutui (550 in cinque anni) che lo Stato investe nell'agricoltura attraverso il « piano verde ».

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.

Il controllo del problema rimane al centro degli investimenti statali. Questo è il grande problema nazionale del momento rurale. La proposta del PCI di ampliare in tutto la sfera d'azione delle amministrazioni locali, dei comuni in particolare, mira a dare un contributo nuovo e responsabile alla necessità attuale di controllare l'« piano verde » e di condurre una lotta contro i monopoli.